

Testimone: Faustina Meola, contadina

Luogo: Ponte (BN)

Argomento: entità

Progetto: C'era una volta...

TRASCRIZIONE MEMORIA:

Titolo: Janara

La prendevano e la mattina la trovava stanca, per evitare ciò papà era costretto a tagliargli la criniera così loro non riuscivano a cavalcarla.

Poi una cosa che mi raccontava mamma è che io avevo 4/5 mesi. Mamma stava a Paupisi e andava a lavorare. Loro ci fasciavano con le mani dentro la fascia, stretti stretti come le mummie egiziane.

Mamma tornò dal lavoro e non mi trovava. Avevo 4/5 mesi. Io stavo sotto al letto senza la fascia ed ero più morta che viva con le braccia molle. A Paupisi c'era una che faceva questi lavori. Allora mamma mi portò da questa zia Angelica e lei andò a prendere il grano al Mulino Scarfone con la tessera.

Mi lasciò là e disse: "Questa è, se me la potete aggiustare altrimenti quando torno me la porto morta. L'importante che torna mio marito dalla guerra".

Quella signora mi aggiustò, mi fece mangiare e quando mamma tornò mi trovò che dormivo beata. Poi uno dice che non ci dobbiamo credere. Come fai a non crederci. Perché era successo questo? Perché c'era una che veniva da Milano. Questa l'acchiapparono per i capelli e non se ne poté più andare quindi si dovette sposare a Paupisi. Questa andava in cerca. Venne da mamma. Mamma stava arrabbiata perché papà stava in guerra e non le volle dare niente e il giorno subito mi fece il servizio.

Queste sono cose che oggi si raccontano ma sono cose reali. Infatti si aveva paura. Per proteggere i bambini si facevano gli abitini ma ti facevano servire anche la messa perché se servivi la messa non ti poteva toccare nessuna di queste.